

## CORONAVIRUS

## IL LOCKDOWN IN BASILICATA

## LA SITUAZIONE

Abbigliamento e calzature: solleciti a pagare gli ordinativi e i fitti dei locali  
Titolari con l'acqua alla gola

# Chiusi e «pressati» da richieste dei fornitori

La zona rossa e le ripercussioni sui commercianti lucani

**MASSIMO BRANCATI**

● Il terzo giorno di «zona rossa» per molti commercianti è stato un incubo. I grandi fornitori di abbigliamento e calzature della stagione primavera-estate hanno inviato mail di sollecito a pagare gli ordinativi in buona parte già consegnati. Come non bastasse, molti proprietari dei locali commerciali scegliendo senza dubbio il giorno peggiore hanno ricordato con sms che è scaduta la mensilità di locazione. E c'è chi persino ha ricevuto dalla propria banca il calcolo degli interessi di debito maturati in tutto il 2020. «Se tutto questo non è induzione al fallimento...» commenta un esercente di via del Gallitello, a Potenza, che chiede l'anonimato. La sua è una testimonianza diretta della situazione di drammaticità che vivono tanti colleghi. «Non ci nascondiamo dietro l'ipocrisia - dice - tutti noi nel ricevere la merce paghiamo con assegni bancari post datati. Proprio così, perché le banche si guardano bene da emettere titoli a breve-medio termine e da un anno non ci consentono di sfiorare il fido assegnato. Questo significa che se i nostri assegni saranno portati all'incasso, in mancanza di entrate per almeno 15 giorni, scatteranno ingiunzioni di pagamento e pignoramenti... Non possiamo resistere a lungo perché i risparmi sono già andati via». Di qui la campagna sui social con lo slogan «vogliono farci spegnere per sempre le luci dei nostri negozi». «E se si spengono le insegne - dice il commerciante - si spegne la città».

«Al punto in cui è arrivata la diffusione del Covid in Basilicata che si ripercuote in maniera devastante soprattutto sulle attività commerciali e sulle piccole imprese è necessario prevenire per tempo l'eventualità, che sarebbe catastrofica per le nostre imprese, di protrarre ulteriormente la zona rossa generalizzata: si tratta di introdurre l'in-

dividuazione, come già accade in altre regioni, di micro zone rosse». È la sollecitazione che Antonio Sorrentino rivolge in primo luogo al Presidente Bardi e all'Assessore alla Salute Leone a nome di Federmoda-Confcommercio. «Se è proprio l'Istituto Superiore della Sanità, parte integrante della cabina di regia del Ministero alla Salute a proporre "interventi locali" per i provvedimenti restrittivi e come mi pare riconosca, purtroppo solo oggi, il responsabile della task force della nostra Regione - aggiunge - questa è la strada da seguire e che, in verità, se si fosse già seguita, ci avrebbe evitato la zona rossa generalizzata. Noi per primi mettiamo la salute al primo posto e quindi nei comuni, davvero pochissimi in Basilicata, che registrano un Rt alto si applichino pure le restrizioni della zona rossa senza penalizzare tutti gli altri, vale a dire almeno 120 su 131. Il nostro sforzo è quello di salvare dal fallimento il numero maggiore di imprese commerciali che specie nei settori abbigliamento e calzature sono fortemente penalizzate in quanto esposte per l'acquisto, avvenuto da alcuni mesi, di abbigliamento e calzature per le stagioni primavera-estate che le aziende e i gruppi produttori già adesso chiedono di onorare». Confcommercio rinnova la richiesta di sostegni economici efficaci e veloci per ogni giorno di chiusura da «parametrare» agli incassi registrati in questo stesso periodo nel 2019 e non certo nel 2020 quando addirittura è avvenuto il primo lockdown. Condividiamo la posizione assunta dai sindaci che contestano la zona rossa ma - dice Sorrentino - alla contestazione e alla protesta fino a quando non sarà modificata la griglia di indicatori che determina la zona rossa devono seguire le proposte concrete in grado di scongiurare il rischio che troppe serrande non si alzino più e che i nostri borghi già minacciati dallo spopolamento non abbiano più negozi e servizi per i cittadini».





**PROTESTA**  
Commercianti in difficoltà, pressati da richieste dei fornitori e costretti a tenere chiuse le proprie attività. In alto vaccini alle forze dell'ordine  
[foto Tony Vecce]